

# La romanizzazione nel territorio di Sedilo

di Tiziana Carboni

L'arrivo dei Romani in Sardegna provoca un cambiamento nei modi di vivere delle comunità sardo-puniche. Per definire questo cambiamento è possibile utilizzare il termine "romanizzazione". Si tratta di un fenomeno estremamente complesso in cui entrano in gioco fattori che riguardano soprattutto il modo di relazionarsi, da parte dei diversi popoli conquistati, nei confronti della civiltà romana. Il concetto di romanizzazione, infatti, è strettamente connesso al concetto di imperialismo, dato che per creare un Impero come quello romano, costituito da specifiche identità territoriali, e umane, era necessaria, da un lato, una visione d'insieme degli aspetti sociali, economici e ammi-

nistrativi nelle diverse regioni; dall'altro un'azione governativa che tenesse conto, simultaneamente, di tali aspetti. La romanizzazione, pertanto, indica l'affermarsi di un'impronta tipicamente romana in ogni aspetto del vivere civile, ma soprattutto il suo consolidarsi nel tempo. L'innescarsi del processo di romanizzazione, infatti, procede di pari passo con la ricerca di un delicato equilibrio tra le ragioni dell'imperialismo romano e la salvaguardia identitaria dei popoli vinti. E indicativo che gli studi più recenti che riguardano la romanizzazione mettano in evidenza la presenza di due diversi modi di interpretare il fenomeno: da un lato coloro che lodano l'apporto



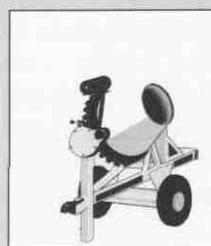
*Cippo in trachite chiara di Valerio Prisca.*

civilizzatore di Roma, dall'altro coloro che legono la civilizzazione come un pretesto per uno sfruttamento totale dei territori conquistati<sup>1</sup>. Gli studi sulla Sardegna romana hanno illustrato, in maniera particolare, il rapporto esistente tra la Romania (la costa e la parte dell'isola occupata dai Romani) e la Barbària (l'interno montagnoso abitato dai Sardi)<sup>2</sup>. Per comprendere meglio questo tipo di rapporto e, di conseguenza, per accostarsi alla conoscenza del processo di romanizzazione in Sardegna è opportuno volgere l'attenzione ad un contesto territoriale specifico, dato che le questioni soggette ad astrazione risultano più semplici se studiate in relazione a realtà concrete.

Il territorio di Sedilo si presta agevolmente ad un'indagine di questo tipo grazie, soprattutto, alla buona posizione geografica che ha favorito la prosperità dell'area attraverso le varie fasi della storia. Sedilo si trova, infatti, a dominare la valle del Tirso e a confinare con il territorio occupato, un tempo, dai Sardi della Barbarla. Il territorio, pertanto, si rivela un interessante punto di confluenza tra interessi di carattere commerciale, dovuti, soprattutto, all'attività produttiva dell'area del Tirso e delle pianure del Campidano, ed esigenze di carattere militare, per il transito dei soldati inviati a sorvegliare la Barbària. Il commercio e l'esercito sono i due veicoli che consentono l'avvio del processo di romanizzazione nella generalità dei territori conquistati da Roma, probabilmente perché si tratta di fattori in grado di assicurare un primo scambio e un primo confronto, più o meno equilibrato, tra le popolazioni autoctone e i Romani. In uno stadio successivo la romanizzazione prosegue attraverso l'affermarsi di modelli amministrativi, sociali e culturali che presuppongono il diffondersi di insediamenti che vanno ben oltre il transito dei commercianti o lo stabilirsi di un presidio militare. L'esame delle emergenze archeologiche ritrovate nel territorio di Sedilo e datate ad epoca romana conferma un simile discorso<sup>3</sup>. Le attestazioni di epoca repubblicana provengono da Talasai e da Iscannitzu. Nel primo caso si tratta di frammenti di ceramica a vernice nera e frammenti di una produzione a pasta grigia di ambito locale o regionale. Nel secondo caso si tratta di manufatti forse di provenienza funeraria ritrovati nel dromos di una domus de janias e datati al II sec. a.C.<sup>4</sup>. Questi dati attestano la presenza di primi embrionali insediamenti romani ad opera, probabilmente, di commercianti arrivati nell'area perché stimolati da prosperi

guadagni, che importano prodotti dalla Penisola, ma, allo stesso tempo, si avvalgono anche di una produzione locale. È opportuno sottolineare anche il fatto che queste prime testimonianze provengono da località che hanno conosciuto uno sviluppo in epoca nuragica: ciò dimostra ulteriormente che il processo di romanizzazione è ancora agli stadi iniziali e parte dal riutilizzo di quello che già esisteva<sup>5</sup>. Alla primissima età imperiale sono datati alcuni frammenti di ceramica provenienti sempre da Talasai e dal villaggio nuragico di Oruine<sup>6</sup>. In età imperiale, tuttavia, iniziano a sorgere anche i primi insediamenti *ex novo* ed è interessante esaminare le testimonianze che ci sono pervenute. In località Piras sono state ritrovate le tracce di un edificio di grosse dimensioni: si tratta di resti di muri rettilinei, una soglia in basalto e diversi frammenti ceramici di cui i più antichi sono di sigillata A. In località Salighe Nanu, invece, sono emersi frammenti laterizi e ceramici forse relativi al crollo di una struttura isolata<sup>7</sup>. È lecito a questo punto interrogarsi sull'effettiva natura di questi ritrovamenti. L'edificio isolato potrebbe, infatti, far pensare all'esistenza di una *villa* sul modello di quelle che sorgono in varie parti dell'Isola<sup>8</sup>. Non si può escludere nemmeno che simili strutture siano riconducibili all'esistenza di un nucleo urbano di cui sarebbero testimonianza anche le strutture ritrovate in località Piras. L'approfondimento delle conoscenze su un eventuale centro urbano sarebbe interessante per comprendere l'assetto amministrativo dell'area anche in relazione ai resti degli ambienti ritrovati in prossimità del Tirso, che farebbero pensare a degli insediamenti di natura rurale. Si tratta di Funtan'Appiu, dei resti ritrovati a Nord-Est del nuraghe di Serra Malore, in località Su Mudregu, di quelli emersi a Torozzula e a Campeda<sup>9</sup>. In generale sono insediamenti che

**Muratore artigiano**



**Battista  
Meloni**

Via C. Colombo, 4  
SEDILO (OR)

occupano un'area molto vasta e che, soprattutto, si trovano in vicinanza di sorgenti o, comunque, di una grande abbondanza di acqua. L'ambiente naturale è, dunque, estremamente favorevole al prosperare dell'attività agricola i cui prodotti potrebbero aver trovato impiego nei traffici commerciali sempre attivi nel territorio ma sicuramente incrementati dopo il consolidarsi di *Forum Traiani*. I resti del contrafforte murario ritrovati a Su Mudregu farebbero pensare a una struttura di carattere difensivo, anche perché è opportuno ricordare che centri come *Forum Troiani* nascono proprio come presidio militare e data la simile, anche se non del tutto paragonabile, situazione del territorio di Sedilo da un punto di vista strategico si può pensare che la funzione difensiva non fosse totalmente estranea. Sarebbe interessante approfondire lo studio delle strutture emerse e capire fino a che punto si può mettere in relazione un insediamento urbano e un insediamento rurale. Nonostante, infatti, rimanga ancora molto da chiarire sul rapporto esistente tra centri urbani e centri rurali nel mondo romano, l'organizzazione del territorio secondo strutture di questo tipo è caratteristica di modelli amministrativi e sociali propri del mondo romano e attesta, pertanto, il compiersi del processo di romanizzazione<sup>10</sup>. Per quanto non sia possibile dire quale esatto assetto avesse il territorio da un punto di vista amministrativo è possibile affermare che vi risiedevano diversi cittadini romani di cui rimangono attestazioni soprattutto nell'epigrafia; basti pensare alle diverse iscrizioni funerarie provenienti dalle necropoli sparse nel territorio. Un esempio per tutti può essere il cippo in trachite chiara di *Valerio Prisca* ritrovato in località Lonne (vedi foto), dove è attestata una necropoli a incinerazione con sepolture in urne litiche e l'utilizzo di cippi con la funzione di segnacolo e, contemporaneamente, di coperchio<sup>11</sup>. Sotto il profilo della romanizzazione, poi, sono particolarmente interessanti esempi come il cippo di *Quintus Volusius Nercau* ritrovato in località Prammas, dove è attestata un'altra necropoli a incinerazione<sup>12</sup>. Il nome inciso nel cippo è una chiara testimonianza dell'adesione da parte degli auctotoni a un modello di vita romano: i *trio*, *nomina* attestano, infatti, che il personaggio possedeva la cittadinanza romana, ma il *cognomen*, che mostra un'origine estranea al latino e assimilabile a un sostrato pre-romano, è una prova inconfutabile che si trattava di un Sardo che ha poi ricevuto la cittadinanza romana. Nei ter-

ritori conquistati da Roma accadeva, spesso, che le élites locali acquisissero la cittadinanza in ragione di una sorta di meccanismo che assicurava a Roma l'ordine e la coesione dei territori conquistati: le élites locali, infatti, desideravano acquisire la cittadinanza per una sorta di prestigio personale e di tornaconto economico; il governo romano, dal canto suo, incentivava questa pratica in modo da poter utilizzare i nuovi cittadini come strumento del proprio governo. Al di là, pertanto, dell'adesione più o meno sincera di ognuno, si tratta di un meccanismo che attesta il compiersi del processo di romanizzazione. Da ultimo, è bene prendere in considerazione il ruolo che svolge la viabilità nella diffusione della civiltà romana<sup>13</sup>. In località Putzola sono stati ritrovati i resti di un tratto di strada in parte lastricato in basalto e in parte ricavato dal fondo roccioso; è rimasto, poi, solo un toponimo, "Ponte Ezzu", ad attestare l'esistenza del ponte che era possibile vedere fino all'800 e di cui, tuttavia, non si è certi che fosse di età romana<sup>14</sup>. Anche se le testimonianze ritrovate sono estremamente scarse è lecito affermare che la viabilità svolgesse un ruolo di fondamentale importanza nel territorio, per la posizione, per così dire, centrale, rispetto alle due arterie che si dipanavano una a Est e una a Ovest attraversando longitudinalmente l'Isola: la *a Karalibus Turrem* e la strada da *Carales* a *Olbia "per mediterranea"*<sup>15</sup>. È agevole comprenderne l'importanza strategica sotto il profilo commerciale e militare, se si pensa che il collegamento con la *a Karalibus Turrem* sarebbe lecito ipotizzarlo in corrispondenza del tratto *Ad Medias — Forum Troiani*, mentre quello con la strada "per mediterranea" è probabile si trovasse in direzione di *Sorabile*. Accanto a questa viabilità per così dire ufficiale è possibile ipotizzare la presenza di una sviluppata viabilità secondaria che rispondeva alle esigenze, in particolare, degli insediamenti rurali: in un territorio così attivo da un punto di vista produttivo e così ricco di corsi d'acqua si rendeva sicuramente necessaria la realizzazione di vie e di ponti che consentissero di sfruttare al meglio l'ambiente naturale. La viabilità del resto è alla base di qualunque attività umana: la stessa realizzazione degli edifici e degli insediamenti per la cui costruzione si è sfruttato, in particolare, materiali reperibili nel territorio (basalto, arenarie, trachite, ecc...) non sarebbe stata possibile senza vie che consentissero il trasporto delle materie prime.

Il territorio di Sedilo, pertanto, si presenta anche in epoca romana estremamente vitale, confermando una prosperità e una continuità di sviluppo che dalla Preistoria arriva fino all'età tardo-antica<sup>16</sup>. Questo breve approccio di carattere generale ha consentito di mettere in evidenza quelli che sono i singoli aspetti che sarebbe interessante approfondire per avere una visione il più completa possibile di un problema così complesso quale il fenomeno di romanizzazione, che supera i confini dei grandi avvenimenti storici e consente di leggere una Storia fatta di economia, di società, di modi di vivere.

#### Abbreviazioni bibliografiche

DESIDERI, 1991 = P. DESIDERI, *La romanizzazione dell'Impero*, in *Storia di Roma, 2, L'impero mediterraneo, II, I principi e il mondo*, Torino 1991, pp. 577-626.

GASPERINI, 1991 = L. GASPERINI, Ricerche epigrafiche in Sardegna (II), in "Africa Romana Atti del IX convegno di studio, Nuoro 13-15-dicembre 1991", Sassari 1992, pp. 571-594.

LEVEAU, SILLIÈRES, 1993 = PH. LEVEAU, P. SILLIÈRES, *Campagnes de la mediterranee romaine : Occidente* Paris 1993.

MELONI, 1975 = P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975.

ROWLAND, 1989 = R. J. ROWLAND, *Appunti sulla romanizzazione attorno a Forum Troiani*, in "Africa Romana Atti del VII convegno di studio, Sassari 15-17 dicembre 1989", Sassari 1990, pp. 533-536.

SERRA, 1999 = P. B. SERRA, *Elementi di cultura materiale d'età tardoromana e altomedievale da Sedilo (OR)*, in "Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto Medioevo : Atti della Tavola rotonda internazionale in memoria di

Giovanni Tore, Cagliari, 17-19 dicembre 1999", Oristano 2001, pp. 353-376.

TORE - DEL VAIS, 1998 = G. TORE, C. DEL VAIS, *L'età romana*, in *Sedilo. I monumenti, 3, I monumenti nel contesto territoriale comunale*, Villanova Monteleone 1998, pag. 159sgg.

ZUCCA, 2001 = R. ZUCCA, *La viabilità romana in Sardegna*, in "Atti del terzo congresso di topografia antica : La viabilità romana in Italia, Roma, 10-11 novembre 1998. Parte I", Galatina 2001, pp. 222-236.

Per un approccio alla questione cfr. DESIDERI, 1991.

Il punto di riferimento per la conoscenza della Sardegna in età romana rimane lo studio di P. Meloni: cfr. MELONI, 1975; per la questione della romanizzazione, in particolare, e la distinzione tra Romania e Barbarla cfr. MELONI, 1975, pag. 143 sgg; cfr., inoltre, ROWLAND, 1989, pp. 533-536.

- Per i dati sulle emergenze archeologiche si tenga presente come punto di riferimento TORE - DEL VAIS, 1998, pag. 159 sgg; cfr., inoltre, SERRA, 1999, pag. 353 sgg.

<sup>4</sup> Cfr. TORE - DEL VAIS, 1998, pp. 159-160.

Il riutilizzo delle strutture di età nuragica continua anche nei periodi successivi: a Talasai, ad esempio, è attestata una continuità di insediamento fino al III sec. d.C.

<sup>6</sup> Cfr. TORE - DEL VAIS, 1998, pag. 161.

<sup>7</sup> Cfr. TORE - DEL VAIS, 1998, pag. 161.

<sup>8</sup> Cfr. MELONI, 1975, pag. 153.

<sup>9</sup> Cfr. TORE - DEL VAIS, 1998, pag. 161.

<sup>10</sup> Per un approccio alla questione cfr. LEVEAU, SILLIÈRES, 1993.

<sup>11</sup> Per i dati riguardanti l'iscrizione cfr. GASPERINI, 1991, pag. 571 sgg.

<sup>12</sup> Cfr. GASPERINI, 1991, pag. 571 sgg.

<sup>13</sup> Sulla viabilità romana in Sardegna cfr. MELONI, 1975, pp. 265-298; cfr., inoltre, ZUCCA, 2001.

<sup>14</sup> Cfr. TORE - DEL VAIS, 1998, pag. 162.

<sup>15</sup> Cfr. MELONI, 1975, pag. 265 sgg.

In alcuni degli insediamenti esaminati sono state ritrovate anche attestazioni di età vandalica e del VI-VII sec.: cfr. TORE - DEL VAIS, 1998, pag. 159 sgg.

**DITTA  
SALVATORE MELONI**

TRASPORTI ECCEZIONALI  
DEMOLIZIONI - MOVIMENTO TERRA  
LAVORI STRADALI - SPIETRAMENTI  
MATERIALI INERTI

Via San Pietro, 20 - SEDILO  
Tel. e Fax 0785 59430 - Cell. 380 7053248  
Cell. 329 8181413 - E-mail: salvatoremeloni@inwind.it